

In preparazione del congresso

# Due seminari della CGIL sulla crisi e la democrazia

Invitate anche le forze politiche, sociali e culturali - Le assise congressuali della settimana

ROMA. La settimana di lavoro della CGIL nel quadro delle assise congressuali, si articola in due momenti principali: un seminario di studio sui momenti più significativi della vita sociale in cui il sindacato opera e sul ruolo e la funzione del sindacato stesso. «Questi momenti», afferma in una nota del CGIL, «rappresentano contemporaneamente problemi che il sindacato deve affrontare ed eventi che i movimenti sociali, la lotta sindacale e delle masse popolari ha determinato in questi anni».

Il primo seminario, che si svolgerà ad Arese il 12 e il 14 aprile, affronterà il tema della democrazia, crisi sociale e crisi di valori, con particolare riferimento alla condizione dei lavoratori, per approfondirne e verificarne la dimensione e il valore della strategia del sindacato. I lavori saranno aperti da due relazioni: la prima sul tema «La scuola - crisi di contenuti e di strutture - prospettive».

Il secondo seminario, che si svolgerà sempre ad Arese il 13 e il 14 maggio, affronterà il tema dei rapporti tra sindacato e società partendo dalle condizioni di lavoro realizzate in questi anni e dai nuovi spazi di partecipazione e di democrazia che si sono aperti nel settore. Due le relazioni introduttive: la prima sui «Diritti di informazione del lavoratore», la seconda sul «Controllo sociale, partecipazione, coesione: il sindacato nella definizione di nuovi rapporti tra Stato e politica e lo Stato per assicurare una programmazione democratica dello sviluppo».

La settimana di lavoro si conclude il 27 marzo a Lamezia Terme con la «Società civile e società politica: processi di crisi e di sviluppo».

Presentati ieri i piani per il triangolo Porto Marghera-Ferrara-Mantova

# Montedison: una ristrutturazione con nuove minacce all'occupazione

Andamento negativo delle trattative per la vertenza di gruppo - Annunciata la chiusura del maglificio Halos (Montefibre) di Licata con seicento dipendenti - I lavoratori presidiano il Municipio - Il Consiglio comunale riunito in sessione straordinaria

ROMA. La Montedison ha annunciato la nuova sessione di trattative con le organizzazioni sindacali per la vertenza di gruppo, una ristrutturazione del gruppo di lavoro di oltre mille unità di personale, entro il 1980. Questo è un punto di partenza per la ristrutturazione dell'azienda per la cui intercessione di Porto Marghera-Ferrara-Mantova, oggi in un'attesa di un contratto di lavoro.

A queste previsioni negative, una nota sindacale, inviata ai disoccupati, lavoratori delle ditte appaltatrici, operanti nell'area, si legge: «Il gruppo di vertenza di lavoro, che a giudizio dei sindacati, hanno un numero di circa 6000 dipendenti, è in attesa di un contratto di lavoro, che a giudizio dei sindacati, hanno un numero di circa 6000 dipendenti, è in attesa di un contratto di lavoro».



Una manifestazione degli operai di Porto Marghera

intendono rilanciare la battaglia per l'occupazione e lo sviluppo. «Noi, programmi», ricorda Maria Benni, del consiglio di fabbrica, «che 1200 posti di lavoro, ma la prima metà viene realizzata solo a metà. Ed è proprio durante la fase di chiusura a metà delle assunzioni, che derivano i costi di gestione».

Il segretario generale della Montedison di chiudere i battenti.

Soltanto nel settembre scorso, a presenza del sindaco e dei gruppi nazionali del CGIL, si è svolta una riunione di vertenza di gruppo, per la mancata realizzazione di questo impegno un aumento dello scabamento per altri 200 operai, ma non si è visto nulla. Comunque, in vista di una ristrutturazione di una vertenza di gruppo, si è deciso di chiedere il licenziamento ed assunzione di 60 operai che vi erano occupati.

«Noi, programmi», ricorda Maria Benni, del consiglio di fabbrica, «che 1200 posti di lavoro, ma la prima metà viene realizzata solo a metà. Ed è proprio durante la fase di chiusura a metà delle assunzioni, che derivano i costi di gestione».

Il segretario generale della Montedison di chiudere i battenti.

Soltanto nel settembre scorso, a presenza del sindaco e dei gruppi nazionali del CGIL, si è svolta una riunione di vertenza di gruppo, per la mancata realizzazione di questo impegno un aumento dello scabamento per altri 200 operai, ma non si è visto nulla. Comunque, in vista di una ristrutturazione di una vertenza di gruppo, si è deciso di chiedere il licenziamento ed assunzione di 60 operai che vi erano occupati.

«Noi, programmi», ricorda Maria Benni, del consiglio di fabbrica, «che 1200 posti di lavoro, ma la prima metà viene realizzata solo a metà. Ed è proprio durante la fase di chiusura a metà delle assunzioni, che derivano i costi di gestione».

Il segretario generale della Montedison di chiudere i battenti.

Soltanto nel settembre scorso, a presenza del sindaco e dei gruppi nazionali del CGIL, si è svolta una riunione di vertenza di gruppo, per la mancata realizzazione di questo impegno un aumento dello scabamento per altri 200 operai, ma non si è visto nulla. Comunque, in vista di una ristrutturazione di una vertenza di gruppo, si è deciso di chiedere il licenziamento ed assunzione di 60 operai che vi erano occupati.

«Noi, programmi», ricorda Maria Benni, del consiglio di fabbrica, «che 1200 posti di lavoro, ma la prima metà viene realizzata solo a metà. Ed è proprio durante la fase di chiusura a metà delle assunzioni, che derivano i costi di gestione».

Il segretario generale della Montedison di chiudere i battenti.

Soltanto nel settembre scorso, a presenza del sindaco e dei gruppi nazionali del CGIL, si è svolta una riunione di vertenza di gruppo, per la mancata realizzazione di questo impegno un aumento dello scabamento per altri 200 operai, ma non si è visto nulla. Comunque, in vista di una ristrutturazione di una vertenza di gruppo, si è deciso di chiedere il licenziamento ed assunzione di 60 operai che vi erano occupati.

A migliaia provenienti da tutte le province italiane

# Perché gli artigiani manifestano il 31 marzo per le vie di Roma

A colloquio con Athos Zamboni, segretario generale aggiunto della CNA - Rilanciata l'azione unitaria della categoria per la ripresa economica, la riconversione industriale, una equa imposizione fiscale e i problemi previdenziali

ROMA. Il Comitato Centrale della Confederazione Nazionale degli Artigiani (CNA) ha chiamato gli artigiani italiani a sviluppare un ampio movimento di lotta che si articolerà in migliaia di riunioni ed assemblee aperte alle forze politiche e sindacali, e dei rappresentanti di tutte le organizzazioni del centro e della sinistra, e di dare un primo passo di solidarietà in un grande movimento nazionale che avrà luogo a Roma il 31 marzo prossimo.

Al colloquio Athos Zamboni, segretario generale aggiunto della CNA, ha illustrato il movimento di lotta che si articolerà in migliaia di riunioni ed assemblee aperte alle forze politiche e sindacali, e dei rappresentanti di tutte le organizzazioni del centro e della sinistra, e di dare un primo passo di solidarietà in un grande movimento nazionale che avrà luogo a Roma il 31 marzo prossimo.

«Le ragioni di questa decisione», dice Zamboni, «sono di natura economica, politica e sindacale. La CNA ha il dovere di rappresentare gli interessi degli artigiani e di farli sentire in modo concreto, attraverso un movimento di lotta che si articolerà in migliaia di riunioni ed assemblee aperte alle forze politiche e sindacali, e dei rappresentanti di tutte le organizzazioni del centro e della sinistra, e di dare un primo passo di solidarietà in un grande movimento nazionale che avrà luogo a Roma il 31 marzo prossimo».

«Le ragioni di questa decisione», dice Zamboni, «sono di natura economica, politica e sindacale. La CNA ha il dovere di rappresentare gli interessi degli artigiani e di farli sentire in modo concreto, attraverso un movimento di lotta che si articolerà in migliaia di riunioni ed assemblee aperte alle forze politiche e sindacali, e dei rappresentanti di tutte le organizzazioni del centro e della sinistra, e di dare un primo passo di solidarietà in un grande movimento nazionale che avrà luogo a Roma il 31 marzo prossimo».

«Le ragioni di questa decisione», dice Zamboni, «sono di natura economica, politica e sindacale. La CNA ha il dovere di rappresentare gli interessi degli artigiani e di farli sentire in modo concreto, attraverso un movimento di lotta che si articolerà in migliaia di riunioni ed assemblee aperte alle forze politiche e sindacali, e dei rappresentanti di tutte le organizzazioni del centro e della sinistra, e di dare un primo passo di solidarietà in un grande movimento nazionale che avrà luogo a Roma il 31 marzo prossimo».

Si apre giovedì il 5° Congresso CGIL-marittimi

GENOVA - Il 24 marzo, a Venezia, si apre il 5° Congresso nazionale della CGIL-marittimi. Il congresso sarà presieduto dal segretario generale aggiunto della CGIL, Athos Zamboni.

in breve

- DELEGAZIONE SINDACALE IN URSS - Una delegazione della Federazione CGIL CISL UIL, composta da Bonaccini, Masi, Gabbiani, Orlandi e Paganò, partirà per Mosca dove assisterà al congresso dei sindacati sovietici.
- CC DEI FERROVIARI-CGIL - Dal 22 marzo, nel quadro di vertenza per l'INI e l'Ente Nazionale per l'Alta Velocità, il personale ferroviario di Roma, Milano e Padova ha fatto sciopero.
- LOTTA PERSONALE CARROZZE-LETTO - La Compagnia Nazionale del Personale Carrozze-Letto, che opera in tutta Italia, ha fatto sciopero il 22 marzo per la mancata realizzazione di un contratto di lavoro.
- CONVEGNO MERIDIONALE FILTEA - La sezione della federazione italiana Filtea, che opera in tutta Italia, ha fatto sciopero il 22 marzo per la mancata realizzazione di un contratto di lavoro.
- CENTRO UNITARIO PATRONATI SINDACALI - Per sfidare alle ore 9 e convocata a Roma la 14ª assemblea del Comitato direttivo del Centro unitario INAS-CISL-INGA-CGIL, ITAL-UIL per la difesa della categoria e dei suoi interessi.

# L'avvenire delle aziende ex Egam lo deve decidere il Parlamento

Anche di fronte ad un dibattito parlamentare che dovrà chiarire definitivamente l'affare EGAM, il ministro della Giustizia, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

Proprio per questo, avvertito per il comparto minerario, l'industria di Egam, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

Proprio per questo, avvertito per il comparto minerario, l'industria di Egam, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

# Tensioni sociali

Non si è accettato questa proposta, se non a condizione di un'indagine di fatto, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

Non si è accettato questa proposta, se non a condizione di un'indagine di fatto, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

# « Caso per caso »

Il caso per caso, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

Il caso per caso, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

# Sciopero di dieci ore nel gruppo De Tommaso

MILANO - Dieci ore di sciopero, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

MILANO - Dieci ore di sciopero, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

# Preoccupanti inadempienze del governo sui problemi dei pubblici dipendenti

A quasi tre mesi dall'adozione del decreto di riforma, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

A quasi tre mesi dall'adozione del decreto di riforma, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

A quasi tre mesi dall'adozione del decreto di riforma, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

A quasi tre mesi dall'adozione del decreto di riforma, che non rinunciare al vecchio metodo che abbiamo già visto in passato.

G. B. Chiesa

Andrea Margheri